

## Ritratto di vecchio e nipote

*Ghirlandaio, 1490 ca.*



Domenico Bigordi, detto Ghirlandaio per l'attività del padre, un orafo che realizzava preziose "ghirlande" per le ricche dame fiorentine, è stato uno dei pittori più ricercati nella Firenze della seconda metà del Quattrocento: nel 1482 venne chiamato a partecipare alla decorazione delle pareti della Cappella Sistina; avviata una prestigiosa bottega in Firenze, fu maestro di Michelangelo, che da lui apprese la difficile arte dell'affresco. Tra i suoi committenti vi furono alcune delle più prestigiose famiglie fiorentine, che gli affidarono la realizzazione di diversi cicli pittorici nelle principali chiese della città; sono da citare i dipinti nella Cappella Tornabuoni in Santa Maria Novella e quelli per la Cappella Sasseti in Santa Trinita; in entrambi i casi Ghirlandaio unisce un rigoroso impianto prospettico con una

precisa caratterizzazione dei personaggi, ai quali dà il volto dei committenti e dei loro familiari.

I dipinti di Ghirlandaio sono resi particolarmente vivaci e realistici dall'inserimento nelle scene storiche di ambientazioni a lui contemporanee: spesso propone scorci di Firenze uniti a rappresentazioni di interni che paiono tratti da edifici quattrocenteschi.

La presenza di ritratti di personaggi a lui contemporanei trasforma la narrazione religiosa in documento della realtà, restituendoci una precisa immagine delle donne e degli uomini del Quattrocento fiorentino.

Ed è proprio questa capacità di restituire precise immagini di donne e uomini che emerge nel dipinto qui proposto, denominato *Ritratto di vecchio e nipote*; il gusto per il dettaglio realistico viene ben espresso nei particolari su cui si sofferma il pittore, che non cerca di abbellire il volto dell'anziano: sono ben delineate non solo le rughe, sintomo di vetustà e quindi saggezza, ma anche le protuberanze nasali, dovute in tutta evidenza ad una malattia chiamata rinofima.

*Testo a cura di Barbara Oggionni*

## Rinofima

“Escrescenza del naso” è la traduzione letteraria dal greco della parola RINOFIMA. In effetti in questa malattia il naso si presenta aumentato di volume, di aspetto bozzuto e spugnoso e di colorito rosso acceso o violaceo. Tutto ciò interessa prevalentemente la parte distale di tale organo. Fu Ferdinand Von Hebra (nell'illustrazione), dermatologo austriaco a farne la prima minuziosa descrizione macroscopica nel 1845, definendolo “naso del bevitore”.

In realtà non si conoscono cause certe per il rinofima ma è ormai accertata l'ingiustizia di questa definizione perché l'associazione con il consumo di alcol è stata smentita da diversi studi.

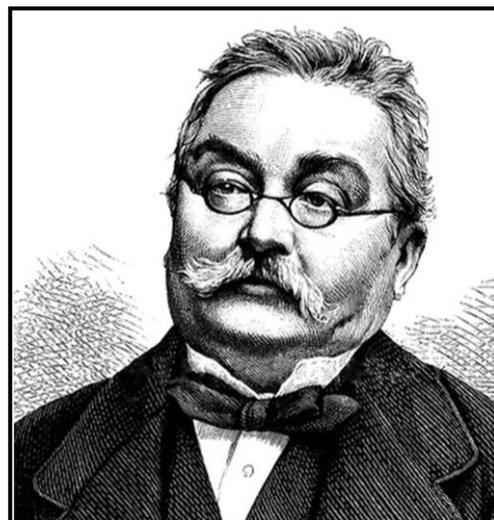
Nella grande maggioranza dei casi il rinofima si associa alla rosacea di cui viene considerato uno stadio avanzato.

Dal punto di vista clinico è caratterizzata da un'ipertrofia dei tessuti molli del naso.

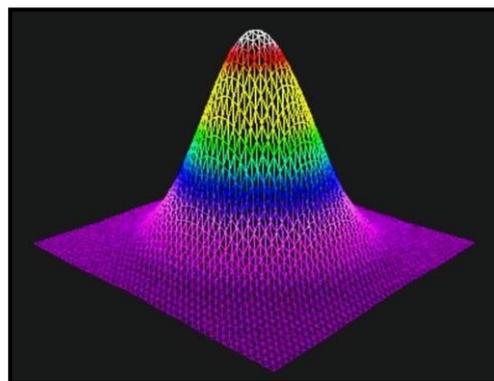
E' una malattia poco frequente, colpisce quasi esclusivamente uomini oltre i 40 anni di età e ha un decorso lento e progressivo. E' indolore. Nelle forme più gravi la malattia può interessare anche il mento (gnatofima), la regione intersopraccigliare (metofima), le palpebre (blefarofima) e talora le guance.

La chirurgia rappresenta l'unica possibilità di cura. In passato veniva utilizzata la dermoabrasione; oggi ottimi risultati si ottengono con l'utilizzo della laserchirurgia.

*Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi*



Il dermatologo austriaco Ferdinand von Hebra, alla nascita Ferdinand Karl Franz Schwarzmann (Brünn, 1816 – Vienna, 1880), caposcuola della Wiener Schule der Dermatologie. Assunse il prefisso nobiliare "von" nel 1877 dopo essere stato ordinato "Ritter" (cavaliere) da Francesco Giuseppe.



Profilo di emissione di un laser (laser beam profile).

## An old man and grandson

*Ghirlandaio, 1490, ca.*



Domenico Bigordi, called the Ghirlandaio because of craft of his father, a goldsmith who made precious garlands for the rich ladies of Florence, was one of the most sought after artists of Florence in the second half of the 15th century: in 1482 he was called to participate in the decoration of the walls of the Sistine Chapel; he opened a prestigious studio in Florence and was the Maestro of Michelangelo who learned the difficult art of fresco from him.

His work was commissioned by, among others, some of the most important Florentine families that entrusted him with various artistic works in the main churches of the city; of note are the paintings in the Tornabuoni Chapel in Santa Maria Novella and those in the Sasseti Chapel in Santa Trinita; in both cases the Ghirlandaio combined a

meticulous perspectival structure with precise personification of the characters to which he gave the faces of the people who commissioned his work and their family members.

The paintings of Ghirlandaio are rendered particularly intense and realistic through the insertion of historic scenes set in environments contemporary to him: he often includes glimpses of Florence with depictions of interiors that seem taken from 15<sup>th</sup> century buildings.

The presence of portraits of people who were his contemporaries transforms the religious story into a document depicting reality and provides a precise image of the men and women of 15<sup>th</sup> century Florence.

It is exactly this ability to restore precise images of men and women that comes out in the painting we are submitting here, called *An Old man and grandson*; the liking for realistic detail is very well expressed in the specifics on which the painter lingers and he doesn't try to embellish the face of the old man: not only the wrinkles on the man's face are well represented, a symptom of age and therefore wisdom, but also the protuberance on his nose, probably due to an illness called rhinophyma.

*Text edited by Barbara Oggioni*

*Translation by Gordon Frickelton*

## Rhinophyma

“Growth of the nose” is the literary translation from Greek of the word RINOFIMA. In fact, those who suffer from this disorder have enlarged noses that are bulbous and spongy and are of a bright red or violet colour. All of this mainly affects the distal part of the organ. It was Ferdinand Von Hebra (in the illustration), an Austrian dermatologist who provided the most detailed macroscopic description of the condition in 1845, describing it as “the drinker’s nose”.

In all reality, we don’t know the real cause of rhinofyma but it has been ascertained that this definition is unjust because many studies have proved that there is no connection between the consumption of alcohol and the disorder.

In most cases rhinofyma is linked to rosacea, which is considered to be a later state of the condition.

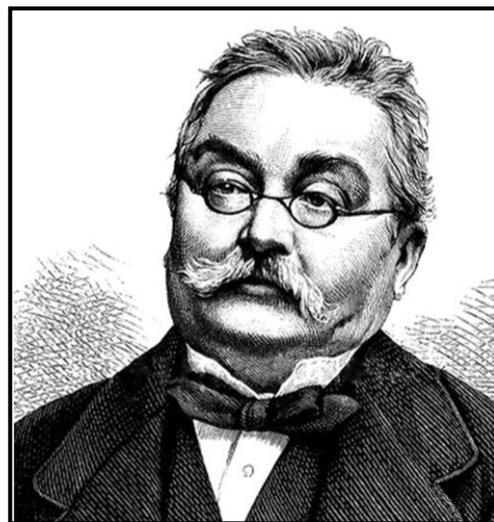
From a clinical point of view, it is defined as the hypertrophy of the soft nasal tissues.

It is a rare illness and usually affects men over 40 years old and its development is slow but progressive. It is painless. In the most serious cases it can extend to the chin (gnatophyma), the area between the eyebrows (metphyma), the eyelids (blepharophyma) and, sometimes, to the cheeks.

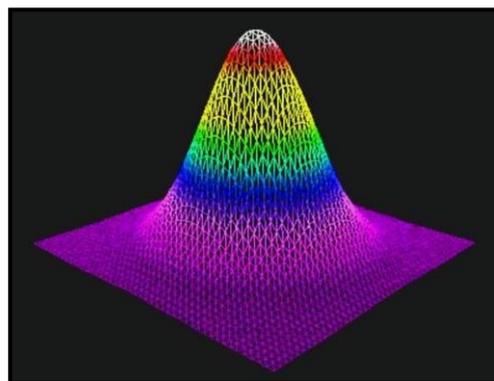
Surgery is the only possible cure for the disorder. In the past attempts were made at skin abrasion; nowadays excellent results are achieved through the use of laser surgery.

*Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi*

*Translation by Gordon Frickelton*



The Austrian dermatologist Ferdinand von Hebra, who was born Ferdinand Karl Franz Schwarzmann (Brünn, 1816 – Vienna, 1880) founder of the Wiener Schule der Dermatologie. He took on the noble name “von” in 1887 after being ordained “Ritter” (knight) by Franz Joseph.



A laser beam profile.